

«Per i nuovi voucher priorità alle famiglie»

Baretta: Def, critiche ingenerose dalle imprese

La manovra	Flessibilità
Non sarà una stangata: Renzi ha già ribadito che dovrà essere coraggiosa e di crescita	Fiduciosi sull'ok dell'Ue A Bruxelles sanno bene che nel 2018 voterà anche l'Italia...

Francesco Pacifico

Riempire il vuoto lasciato dai voucher «con uno strumento che tuteli i più deboli e riduca il sommerso». Strappare all'Europa nuova flessibilità sui conti «per continuare le riforme». Queste le priorità del governo secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. «A maggior ragione dopo il voto di domenica che ha dato a Matteo Renzi e al Pd un ampio riconoscimento non solo elettorale, ma politico per il nostro modo di rispondere alle esigenze del Paese».

Intanto Confindustria ha bocciato la manovrina.

«Parlare di bocciatura è eccessivo. Credo che viale dell'Astronomia abbia chiari i parametri della situazione: noi abbiamo aderito alla richiesta dell'Europa di ridurre dello 0,2 per cento il deficit, ma siamo riusciti a farlo senza toccare i redditi degli italiani. Poi i soldi da qualche parte devi trovarli. Ma sono certo che Confindustria non avrebbe gradito un intervento senza coperture».

Marcella Panucci, direttrice di Confindustria, ha parlato di "arretramento elettorale". Le dà torto dopo le parole di Renzi su Iva, privatizzazioni o Alitalia?

«Non credo che la dottoressa Panucci, che stimo, si riferisse a questo. Ci stimola ad andare avanti con le riforme e lo faremo. Eppoi, appena riletto, Renzi ha chiarito che vuole una manovra coraggiosa e che lavorerà per cambiare l'Europa dall'interno».

Più che manovra coraggiosa, si rischia in autunno una stangata?

«Non sta scritto da nessuna parte.

Anche sulla manovrina si diceva che sarebbe stata un salasso superiore ai 3,4 miliardi».

Sperate di avere dalla Ue nuova flessibilità?

«Intanto abbiamo sempre rispettato il parametro del 3 per cento. Però quando abbiamo trattato sulla correzione dello 0,2 per cento del deficit di quest'anno, abbiamo aperto un negoziato che tocca anche le prospettive future. E la Commissione, dove sono molto pratici, conosce qual è la posta in gioco e sa bene che dopo le elezioni in Francia, Inghilterra e Germania si voterà anche in Italia».

Come i datori sono critici anche i sindacati.

«Non mi pare: con lo scorso governo, dopo i rapporti difficili della prima fase, il dialogo è stato produttivo e propedeutico a riforme importanti come l'anticipo pensionistico e l'allargamento della no tax area o della la quattordicesima. Sui voucher, per esempio, siamo stati accusati di avere aderito in toto alle richieste dei sindacati. Abbiamo anche garantito che saremmo intervenuti - l'abolizione non conviene né alle imprese né ai lavoratori - soltanto dopo aver avviato un confronto con loro».

Appunto, che cosa farete?

«Sui voucher bisognerà trovare una soluzione concordata che consenta di evitare il vero rischio: la ragione principale alla base della nascita dello strumento fu il contrasto al lavoro nero. C'è chi dice che sia sufficiente il cosiddetto "lavoro a chiamata", ma ha dei limiti anagrafici e di natura temporale».

La soluzione?

«In passato si è prospettata l'idea di una limitazione all'uso in ambito familiare. Credo che si possa partire da qui per vedere se è possibile estendere questa ipotesi ad altre categorie più deboli, chiarendo tempi e forme, ma evitando gli abusi del passato».

Così facendo, la Cgil otterrebbe dalla Corte di Cassazione di tenere il referendum?

«Per questo parlo di accordo con le parti sociali. Compresa la Cgil. Io non credo che Susanna Camusso sia interessata alle vittorie politiche. Il suo lavoro è fare intese e contratti, come dimostrano gli sforzi comuni per arrivare alla firma sull'Ape».

Sempre per Confindustria il Def contiene "obiettivi non raggiungibili".

«Che le imprese siano pessimiste, sorprende. Il Paese sta crescendo.

Le previsioni del Mef poi si discostano soltanto di uno 0,1. La fiducia è uno strumento della politica, che se è eccessiva diventa bluff, ma che se è assente risulta una mancanza grave. Francamente, e mi riferisco alle opposizioni più che a Confindustria, siamo stati contemporaneamente criticati di non aver avuto coraggio e di essere stati troppo ambiziosi...».

Le imprese, tutte, vi accusano di



avere aumentato le tasse.

«Lo split payment sull'Iva unito alla fatturazione elettronica rientra in un processo più ampio di riorganizzazione del sistema fiscale. Più in generale c'è una perfetta continuità tra il governo Renzi e Gentiloni: tutto si può dire tranne che abbiamo avuto provato a ostacolare le imprese. Lo dimostrano il taglio dell'Irap, gli incentivi alla produzione o quelli alle assunzioni. Con la bilancia che, vista la necessità di rilanciare l'industria e con essa la produttività, pende giustamente verso questo versante. E adesso stiamo realizzando le condizioni per ridurre il cuneo fiscale».

L'idea è sempre quella di ridurlo di cinque punti?

«La volontà nel governo c'è. Ma l'entità del taglio e la sua redistribuzione tra imprese e lavoratori dipenderanno da una serie di fattori più generali come le coperture. Sul tema si discute da anni: se non si è mai concretizzato nulla, vuol dire che non è una questione di volontà».

Intanto l'occupazione ora decresce soprattutto per gli over cinquanta.

«Si è avuta un'importante inversione di tendenza su questo fronte. Ora bisogna lavorare sull'altro fronte del problema: la disoccupazione che resta un problema gravissimo nelle fasce più giovani».

Stamani protestano i gestori delle new slot.

«L'intesa sul gioco si farà, anche perché conviene pure agli esercenti. Sì, abbiamo scelto, nel tentativo di ridurre l'offerta di gioco, di colpire soprattutto new slot e videolottery. Ma perché socialmente sono quelle che hanno più impatto sociale, le più pericolose».